

# Documento Tavola della Pace

21 settembre

Giornata Internazionale per la Pace



**Oggi più che mai sosteniamo che una politica di pace, disarmo, nonviolenza sia necessaria alla nostra società per le fondamentali connessioni con Ambiente, Lavoro, Diritti Civili e Sociali. Proponiamo:**

## **La necessità di riformare e rafforzare l'ONU**

Crediamo sia utile riprendere la strada e l'impegno per il rafforzamento e la riforma democratica delle Nazioni Unite come luogo di pari dignità di tutte le nazioni. Luogo in cui rilanciare il Diritto internazionale come strumento utile a regolare le relazioni tra gli Stati, comporre le controversie secondo giustizia e non secondo convenienza.

## **La necessità di un'Europa unita e non allineata**

Crediamo sia utile e urgente un'Europa politica diversa, non allineata. Un'Europa unita, sociale, solidale, inclusiva, che difenda il modello di Stato sociale che qui è stato inventato, capace di neutralità attiva e di cooperazione con l'Africa, l'Asia e le Americhe scrollandosi di dosso il passato coloniale; che sia dunque promotrice del superamento dei blocchi militari e di quella "sicurezza condivisa per un futuro comune" che deve essere alla base di una nuova politica europea e globale.

Solo così si costruisce l'alternativa alle guerre, alle migrazioni forzate, al riscaldamento climatico, al lavoro senza diritti, al divario crescente tra ricchi e poveri.

## **La necessità di una nuova politica estera**

La crisi delle relazioni internazionali richiede una nuova politica estera dell'Italia basata sul non allineamento con i blocchi militari e che definisca come "interesse nazionale" il co-sviluppo con i popoli del Sud e la soluzione negoziata dei conflitti, per un "Mediterraneo di Pace" e il rilancio della riforma delle Nazioni Unite.

In tale contesto il nostro Paese dovrebbe :

- farsi parte attiva di una iniziativa politica affinché l'Unione Europea promuova nel quadro dell'Osce e delle Nazioni Unite un Patto basato sulla sicurezza condivisa dall'Atlantico agli Urali e sul riconoscimento dei diritti di tutti i popoli e i gruppi linguistici;

- promuovere la revisione equa dei trattati commerciali euro-mediterranei;
- riconoscere lo Stato di Palestina sulla base delle risoluzioni delle Nazioni Unite e sospendere la collaborazione militare con Israele sino al raggiungimento di accordi di pace;
- sospendere la collaborazione sulla produzione di armamenti con la Turchia sino alla completa cessazione delle campagne militari contro le popolazioni kurde;
- sviluppare iniziative diplomatiche finalizzate alla convocazione di una Conferenza per la pace in Medio Oriente e la soluzione negoziata dei conflitti in Siria, Libia, Marocco e Sahara Occidentale, Yemen, Etiopia, Corno d’Africa, Nigeria, Congo, Sahel, Myanmar.

### **La necessità di nuova politica di disarmo**

Il Bilancio dello Stato italiano preveda la riduzione delle spese militari (in particolare quelle destinate all’acquisto di nuovi sistemi d’arma) e al contempo l’aumento della spesa sociale per soccorrere le fasce deboli della popolazione e mitigare la crisi economica. Per questo l’Italia adotti:

- concreti Piani di riconversione dell’industria militare verso la produzione civile, con rafforzamento di fondi per lo sviluppo locale sostenibile, in particolare istituendo una Agenzia Nazionale per la riconversione (dotandola di fondi necessari per ricerche e studi);
- la prospettiva del disarmo climatico con analisi trasparenti sulle emissioni climalteranti di natura militare e provenienti dalla produzione di armi nelle strategie nazionali di contrasto al cambiamento climatico;
- l’obiettivo di un disarmo nucleare globale e completo facendo i passi necessari affinché l’Italia possa aderire al Trattato di proibizione delle armi nucleari TPNW mediante la presa in carico e la realizzazione dei 50 punti di azione previsti dal “Piano di Vienna” approvato a metà 2022 dai paesi membri del Trattato;
- un controllo più stringente dell’export militare italiano, applicando rigorosamente i criteri e dei meccanismi previsti sia dalla legge nazionale (la 185/90) sia dalle norme internazionali (trattato ATT e Posizione Comune UE).

L’Italia deve farsi promotrice, insieme al numero maggiore di Paesi possibile, di percorsi di messa al bando preventivo delle armi letali completamente autonome: i cosiddetti “killer robots”, il cui sviluppo e applicazione sui campi di battaglia disumanizza ancora di più la guerra con impatti incalcolabili sulla vita delle persone, sui territori, sull’ambiente. A nessuna “intelligenza artificiale” può essere assegnata la facoltà o il compito di decidere della vita e della morte di un essere umano.

## La necessità di una difesa non armata e nonviolenta

Sui temi della sicurezza e del mantenimento della pace in un Paese democratico, aperto e moderno la società civile va assolutamente coinvolta e responsabilizzata. Per questo proponiamo l'attualità di una Difesa Civile non armata e nonviolenta:

- riattivando il percorso di discussione e di approvazione della proposta di Legge di iniziativa popolare "Un'altra difesa è possibile" attraverso la riforma organica del sistema di difesa del nostro Paese, in ottemperanza con gli articoli 11 e 52 della Costituzione, che si fondi su principi di multilateralismo e "neutralità attiva". In tale ottica venga istituito il Dipartimento per la Difesa Civile non armata e nonviolenta;
- continuando la sperimentazione dei Corpi Civili di Pace, quale strumento specifico e insostituibile di prevenzione dei conflitti armati e della violenza e in azioni di protezione e di abbassamento della tensione alternative all'intervento armato.

## La necessità di un Servizio Civile Universale come programma costruttivo per la pace

Occorre arrivare presto al potenziamento sempre su base volontaria del contingente annuo del Servizio Civile Universale: i 250 milioni chiesti all'Europa con il PNRR, che si aggiungono ai 400 stanziati negli ultimi anni dal Governo, possono portare fino a contingenti di 100.000 ragazzi e ragazze all'anno così da stabilizzare questo Istituto.

## La necessità di promuovere una cultura di Pace

L'educazione alla pace, alla nonviolenza e al rispetto dei diritti umani venga inserita nei programmi scolastici a tutti i livelli – dalla Scuola primaria all'Università – e venga potenziato il sostegno alle organizzazioni della società civile che propongono iniziative e progetti in tal senso.

Riteniamo fondamentale che l'educazione alla pace, alla nonviolenza e al rispetto dei diritti umani trovi spazio nella programmazione dei canali radio-televisivi pubblici, prevedendo di inserire nel Consiglio di Amministrazione RAI e la Commissione Parlamentare di Vigilanza della RAI una figura competente.

